

N. B. 17. II, 6 - min. 1. n. 1.
A. 10113. ex. uff. R. 11.
1881.

1820

Ugentissima

Regno Lomb. Ven. DV. di Padova
Padova li 6. Luglio 1820.

La R. Delegazione Provinciale
al Sigt. M. Magnif. dell' L. R. Univ. di Padova

La lodevole condotta, che hanno tenuta i Sigg. Sciori dell' Università dal momento in cui assunsero le funzioni di Delegato di Padova sino a questo giorno ha meritato il mio più vivo apprezzamento. La prep. sig. Rocco Maj. si manifesta al med. e di far loro conoscere che comportandosi di tal maniera e nel corso del corso: Anno, e negli Anni successivi, essi acquisteranno dei diritti sempre maggiori sul mio animo naturalmente inclinato ad amarli e proteggerli.

Il Consigli. di Gov. L. R. Deleg. Cav.
Stranico

il N.º Scipione
Dalmacio

Avvisi

N.º 337

Alli Sigg. Studenti nell' L. R. Univ. di Padova.

L' Imp. R. Consigli. Cav. Stranico Delegato di questa DV. con sua Nota d' oggi N.º 10113. mi significa: (che la lodevole condotta che hanno tenuta li Sigg. Studenti di questa Univ. dal momento in cui assunsero le funzioni di questo Delegato sino a questo giorno ha meritato il suo più vivo apprezzamento e m' incarica di manifestare a loro che continuando a comportarsi di tal maniera si nel rimanente dell' Anno scolastico che ne succederà acquisteranno dei diritti sempre maggiori nel di lui animo inclinato ad amarli e proteggerli).

Nell' adempimento con tutta la compiacenza una tale commissione non posso a meno di manifestare in prima alla vostra Università per tale oggetto la piena mia soddisfazione.

Pad. dell' L. R. Univ. li 6. Luglio 1820.

il Gov. M.
Bonato

N. 10073. R. II.
1303.

Arg. no.

Regno Lombardo-Veneto Prov. di Pat.

Padova li 7. Luglio .840.

La R. Delegazione Provinciale

Al S. R. Magist. dell'imp. R. Univ. di Padova.

Le viene perennemente dalla R. Delegazione di Verona in istruzione, che non esiste
in quella città alcuna famiglia di cognome Brescia, e che non si conosca giammai
nel Circolo Franc. Bresina, che pretendesi sia stato rinvenuto affogato nelle
Acque del Brenta. Avvi soltanto in Verona una famiglia denominata Brescia, che ha
Negozio di Tavoglie, ma nessun individuo della med. fu mandato allo studio
in questa R. Univ. a

Nel caso, che ciò le comunico per sua notizia, vald. a farne ulteriori ricerche,
all' oggetto di accertarsi ver maggiormente della falsità della dicenda sopra, e
di parlarle con più larghezza su questo.

Il Consigl. di Gov. P. A. Delegato
Serrano

Il R. Segretario
Balmace

Anche nella scorsa notte avvenne qualche disordine. Certo Spina Levopra Siedo è l'An. Ho. di Medicina fu ingiurto per lungo tratto di tempo da uno sconosciuto, che non desisteva dalla sua perniciosa che al sopraggiungere a' suoi di alcuni Sordani Cio' sparsi da una conversazione negli animi di medicina, per cui fu d'uopo passar alle immoderate intemperie per lo sopprimimento del mal intenzionato, che però rimase vana.

Nel Teatro pure, dove si sparse la falsa notizia del vivimento del Calano si un con Brenta Sordani naturalmente sono e salvo alla puppa Barin, che è Verma, raggio per parte di questi Sordani del tumulto e dell'ingiuriazione piuttosto molesto, che per vane ^{che forme} ~~parole~~ quanto prima scaturì.

Nasque inoltre nel corso della notte ed in questa mattina qualche disordine de' leggendari curia e senza conseguenza di sorta. Siccome però tutti questi fatti sono abitualmente servendosi all'Università, e a me in corrispondenza non mai non nel pieno e vivo stato di loro, e che non possi sù di medesimo che parca di voler, certo che l'Università Polonica non mancherà di farne alle Persecuzioni i doveri proprii e de' proprii rapporti.

Quanto poi alle ripetute insubordinazioni commesse in questa Università poco con piena cognizione li seguiti fatti, che meritano per verità qualche riprensione e castigo.

Esposi nel solito luogo l'avviso, che ordinava agli Sordani di dimettere il velo di lino dal cappello come ho già rassegnato nel mio Rap^o di ieri N^o 323, fu lasciato affatto. Ma' altra volta fu lasciato ancora. Pubblichai poco dopo l'avviso per i Curia Sordani di Polonia, di cui dovevo esser mantiti gli Sordani, che volendo pervenire agli esami somministrati fu loro pure somministrato, e posto in di lui luogo, quello che qui subordino. Ritornai lo stesso avviso, ed ebbe la stessa sorte del primo.

Benchè questa misura della Sordania motivata una insubordinazione generale, pure non è da riferirsi la medesima che a preclusioni d'animo turbolento, ingiurioso e maleducato le ricettivo, che per dogmi non osavano ed osavano. Per incipiente guardi prechi ho preso ogni mio studio e cura per tale. Ho ordinato vigilanza somma a tutto il ministero e particolarmente ai Bidelli, ma che spero da questi, se non come già fu precorre col mio Rap^o di questi giorni N^o 324. sono per l'che affatto incapaci di agire in alcun modo. Essi due, che pur restano per veduti riguardi curiani di di loro colli studenti che non conoscono li nomi dei, che dimano a loro strappare di insubordinare gli Avvisi e per a comune notizia. Sono a tanto che non avremo Bidelli più avvisi per nessun impiego o più stato al loro dovere per minori politici riguardi, ci sarà sempre difficile l'espurgare questa Sordania da questa fucina, che produce la donna e la donna. Ad onta di ciò mi è venuto di poter scoprire uno di questi spiriti turbolenti, che si promise di lasciarsi dalla ci' Avvisi, il di lui nome è Malincon

12
Giovanni Francesco di Vicenza Scolar dell' An. Br. de' Med^o, che fuo' subito concesso
alla Anonima Poliziana per queste delucidazioni, alla quale ella condurà più opportunamente di
deverne.

Nell'atto, che duravano tali clamori, e che a vicenda si facevano e si rimettevano gli Avvisi
giunte in via da S. E. il sig. Ten. March. Halik, il Maggiore Comand. la Piazza ed avvertiva
che nell'insediarsi della Militia Anonima le insubordinazioni della Scolaria, alla quale
ingiungera di rispettare gli Affari e di tener del Cappello il capo di lusso, che generalmente
portava sotto pena di arresto, in chi non aveva immediatamente obbedito. Come persona
a questo rispetto varj Soldati, i quali anche a nuovi Tesi altri suoi Condottigli presentati
in ogni rapporto piena obbedienza a tali superiori comandi. La scorta tutto il volo di lui
portando e significando a tutti gli altri Scolari l'Avviso, che venne del maggior numero
quale prometteva obbedienza esiguita. Ora quindi dopo aver queste parole ingiuntive
il volo di loro generalm. dimosso, e la guida nuovamente vittoriosa.

Non per questo lascio d'implorare avvenim^o per concernere gli Avvisi riprovati di
siffatti scandali, e se mi riusciva di condur a buon fine lo mio indagine (civ' ch'è anche
difficile anzichè no da' Divoni, no da' Professori, no da' qualche altro indivi-
duo a questa Università mi giungano miei relazioni di sorta in proposito) non
mancherà d'indicarmi, come d'è mio dovere, alle competenti Anonime

Palma dall' U. N. Università li 30. giugno 1810.

Il Sign. M. B. n. n.

Risposta in voce dell' Avviso stampo. invece ai Cerchi di Polizia

Avviso

Nessuno in Polizia a prender il Certificato

(Lettera dell'Assisr. Sig. D. Alessandro Sandi, che porta e consegna
nelle mani del Sig. Consigli. de Passy il mio Rap. n. 7. Giugno 18no

Pr^{mo} Sig. Padrone

Sino a questo momento ho conferito col Sig. Consigli. Passy, il quale sentì
l'avvenimento con tutto il suo interesse. Mancava il Governo del suo
Previdente come pure del Vice-Previdente, egli non si era ancora azzardato a parlare
a veruna determinazione, sull'argomento, e solo relativamente alla tumulazione
del Cadavere, egli in via di consiglio mi comunicò, che il Notaro Majewski parlò
della di poca intelligenza coll' Assisr. Polonia, e guastò a guisa nelle sue
parole, e forse la tumulazione colla congiura formata, ma mi soggiunse
che nel caso del Quero Me non si sarebbe deciso.

Dal resto egli mi consigliò a farmene fino a domani senza parlarne, guasta
verrà detto, da parte l'affare sarà deciso da un numero di Consiglieri, nel
qual caso potrà torre un qualche vantaggio. Gli annessi rapporti sulla
circonferenza emesse nei suoi giorni a carico dei studenti gli offrono dei
sospetti, dai quali si parte di poter fare più male che bene. Egli si lascia
però non conosce i nomi dei felicitari, i quali secondo lui dovrebbero
far conto di qualche scolaro, forse tra quelli conosciuti, che sono chiamati
anche dai caricaturisti della Stude.

In sulla prima lo aveva così discusso, e ora di nuovo di la stessa maniera parlar
sono alcuni risultati, che si sono avuti in Polonia il giorno che ella vede.

Mi aggiunse che il Consiglio de Veneto di San Maria fu la stessa cosa
le sue parole di giustizia per Polonia il giorno che ella vede, nella stessa maniera
me disse che ella potrebbe farne la stessa cosa.

Domani a cominciare il giorno che ella vede, che ella potrebbe farne la stessa cosa,
ma non, e perché il giorno che ella vede, che ella potrebbe farne la stessa cosa,
sospetti di deprezzamento, e molto meno egli si lascia dappri che la condanna
del Governo fu la stessa cosa da compromettere la stessa cosa, in parce alla stessa cosa,
verrebbe essere la stessa cosa, che ella potrebbe farne la stessa cosa, che ella potrebbe farne la stessa cosa,
purché di due al medesimo degli avvenimenti di primaria di parce alla stessa cosa,
a me.

Die vostra consolata in mezzo alle animo nelle quali si vede, che ella potrebbe farne la stessa cosa,
manca di parce alla stessa cosa, che ella potrebbe farne la stessa cosa, che ella potrebbe farne la stessa cosa,
dell'Assisr. e francesi dell' Assisr.
dell'Assisr. e francesi dell' Assisr.

Von' a un'ora dopo la mezza notte li 17. Giugno 18no.

Spettimi sul momento col mezzo del mio
Consigliero Carotto, che arrivò prima delle 8.

Alessandro Sandi

All' Ill. R. Delegatione di Padova

Detto inanzi dotti Svedoni da me rassegnata all' Ill. R. Governo mi guardando il permesso della tumulazione dell' illustre Studium Quaeque col solito accompagnamento della Scolarsia, guidati dal Signor Magistr. Divisione; Deiano ed Anziano della Facoltà rispettiva e altri in risposta, brisiera via privata, che passo della di piena intelligenza con gran custodia e polizia, e quella della medesima nella cui si potrebbe offendere la tumulazione colla continua formalità di Olyti e per cui che lo può ottenere vicinaria colla massima subordinata nel proprio ufficio che può in qualche modo tranquillare le provincie d'alcuna di sapere le ripetute delimitazioni alle più favorevole del tempo.

Pad. Lion. Corp. 1800
 Il Cap. Magn. Berardo

N° 9886
 1141

Roma Lombardo-Ven.
 Prov. di Padova

L. R. Delegatione Provinciale
 al Sig. Rot. M. dell' Ill. Univ. di Padova

Sopra la ricerca di Lei avvanzami coll' ultimo suo foglio N° 318 volentieri munito ai funerali che gli Svedoni in add. Quella munita hanno richiesto di celebrare all' uello loro condempno, avuto effetto all' uo impreso esumati presso la riv. Unghera nel caso che questa la morte di qualche individuo che lo appartiene, ed avuto in pari tempo riguardo alle attuali circostanze, provedi' accetto che i dotti funerali siano celebrati solenne nella seg. giacobinica forma. Saverio sulle medesima circostanze in sorte dei Svedoni per ogni Facoltà, e quale in nome di Cap. Magistr. al sig. Divisione, ed ai Direttori della Facoltà Medica, a cui appartiene il Debito, accompagnando il caso voglia franchi alla chiesa e nei soliti luoghi con quella formalità, che li e' offerta sopra in tali casi.

Lo raccomando per la Rev. d'indulgenza a tutti gli Svedoni la singolare loro e la calma, e di proporzionare che stiano nella prima sepoltura, e di evitare accostamento qualunque altra, vengano pure non gli indotti funerali.

Il Cap. R. V. Dele.
 Ronco

Palmaso

Ciò per altro non ha servito a ristabilir l'ordine e la universale tranquillità
poiché altro fatto più triste poiché on dopo avvenno servì a spargere un impo-
nente costernazione nell'animo non meno di tutti gli scolari, che di ogni paese
fio buon cittadino. Ecco la narrazione.

Ad un'ora e mezza dopo la mezza notte li signi Studenti Quaglio Antonio Di
Brescia nel Delosino, Modena Graziano Di Verona, e Celeri Costantino Di Mantova
D^o di Brescia parvato del Caffè di Bolognese si direno veno il Bravotta Valle.
Celi giunni si puco a sedere fuori del Caffè dove di Niccolò (E) ordinando d'essere
serviti del Caffè della Bottega. Rimandando per lungo tempo sono effeso talon
ordinazioni entranno innano nella Bottega a servite al tanto di qualche loro
occorrenza. Nell'atto che stavano avvedendo, dialogando sul fatto perche in prima
veduto concludendo colla espressione che sono spesso il giusto deve soggiacere al
birbanco. Allora entrò nella stessa Bottega uno sconosciuto, ordinando un bicchier
d'acqua di uno di Nicolò. Nell'atto che stava per fare e l'una e l'altro gli
Studenti sulle furie scolar del loro Caffè, se lo presero, lo soddisfarono, e
partirono. L'incognito bevendo allora ciò che aveva ordinato lo seguì, uscendo
subito fuori della Bottega a varj altri suoi compagni, da quanto sembra; era venuto
a bella posta per commover qualche violenza. E dal primo, e da questi furono
sotto accorrenza studentesca rimproverato di ciò che avevano detto, quindi insultato
con villane espressioni, finalmente percosso con colpi di fucino e di coltello sino a
tal segno, che lo Studente Quaglio, rosso viscoso miserabile del loro fucino, e privo
il sign. Modena gravemente e periclitando nel braccio, ed il Celeri contuso in varie
parti del suo corpo, come risulta dalle giurazioni Riprese delli D^o Chirurgo
e del Monzolo di S. Daniele

Nel ritorno della notte furono inchiusi per quanto si dice, aulini e maltrattati
da sconosciute persone varj altri Scolari.

Nell'ora che inferno la serie di questi luttuosissimi avvenimenti d'ordine
medesimo, un mi a me, intanto furono riferiti, non però riportarmi del rappresen-
tato alla Gov.^a Sapienza l'ingenerazione somma, in cui questa mane viessimo
la massima parte degli Studenti di questa Univ.^a, ai quali sembra che non si offi colla
devoia avvertenza alla conservazione della loro sicurezza

A me però non spava il rievocare se sea o no fondato il motivo della loro agitazione
Mi limito ad esporre i fatti, che sono a mia conoscenza, ed i quali sembrano autun-
mente manifestati dai pericoli divitalmente marcammente portanti, e non a poter
giutare o pervenire il corpo di questi Scolari fosse restato osservabile per qualche
imprudenza commessa nei giorni scorsi, inquanto poi dall'Es. Gov. tutti già presi
sollenni provvedimenti, che nella sua sapienza ordinaro convenienze di D^o S. Daniele.

(=) dev'essere
Lavinella

che il sig. Gov. Magist. rappresenta ad suo rap. N. corr. N. 318.
e la facile conseguenza dei disordini che da questi tali di cod. Scudoni furono
cominciati nelle due parti del reg. e ns. di questo mese al summo danno dei
paesani (condani di cod. Gov. degli eccessi dei quali pare e nulla possa il rappre-
sentare il precedente N. 318.

Da questi ora il sig. Gov. Magist. sono informato che furono molti fra gli studenti
che ricevevano colpi di bastone e di coltello gli abitanti del Caffè di Bascio nel
Prato della Valle, e quindi ad avvertire che la pubblica quiete fu turbata forse
da quelli fra gli Scudoni, che per natura ingegni alcuni doli' intelligenza verso
di chi usava del Governo; il quale non sa più cosa sperare, giacche e son' ora incoer-
genti, e il sig. Gov. Magist. li sig. Diretori e li Zuppari non hanno abbastanza il
coraggio di far sopra la loro disapprovazione. Non può però negarsi che anche il
comport dei Condani non sia per ogni rapporto riprovevole e che non si debba
ad istanza loro punizione e la esecuzione di una vendetta.

Sulla domanda del direttore accomodamento al superiore delle signorie Quattro
la prudenza e la circospezione compie quella dell' civile suigione per rigore
di Saraceni vedendosi che il Governo non diventa a tale punto. Per altro
il sig. Gov. Magist. fare commessione alla Segreteria che dia l'ultime le commissioni
della med. Il Governo s'è non sarà lontano dall' accordarsi che in seguito
non avrà luogo una giusta punizione in momento dell' ordine col più oggetto,
che deve compiersi.

Dal resto non si può che avvertendosi al sig. Gov. Magist. ed ai sig. Diretori
della riproposte facoltà tutta quella energia e prudenza che si viene a mettere
nella subordinazione gli studenti, per altro, quelli che si presentano e più in-
giusti ed a privare di adire sopra tutto della unione, colla quale venduto supposto
alle Anonie somiglianti ed ai Condani.

Ven. d. 18. Giugno 1800.

Renier.

N. 107. Rep. Comb. Ven. Prov. di Pad. Padova li 10. Giugno 1800. La R. Deleg. Zverovich
al sig. Gov. Magist. dell' I. R. Università

In seguito alle cose come la R. Deleg. Prov. ha trovato opportuno di richiamare in vigore la disposizione
di già vigente in fine della quale gli studenti in col' I. R. Univ. munici scilicet
corij. della Bol. sulla loro condotta prima di entrare gli alunni alle scuole, cui con additi

Si comunica al sig. Gov. M. una tale determinazione affinché con Zoliga
opportuna dispartiti per la sua esecuzione. li man. di R. Prov. il vs.

N.º 98. R. Lomb. V.

Par.

1824

La Reg. Delegazione Provinciale

al Sig. Ret. Magist. dell' l. R. Università

E' informata guerna Delegazione che molti studenti della R. Univ. si avvisano di portare un velo non sopra il cappello, come prescritto di loro per la mente dell' uscito loro Controsp. An.º Quaglio.

Non prendo ciò aver concesso che ai soli Baroni del Deposito, s'invia quindi il Sig. Ret. Magist. a veder analogamente avvenire cotesti baroni, onde curar della perdita parte l'uso del velo, che avviene come sopra incompiuto.

P. Marazza del R. Delg.

il C. R. V. Delg.

Noto

N.º 300.

Avviso

Alti. Sigg. Studenti nell' l. R. Università di Padova

Informam la R. Delegazione Provinciale che molti studenti di questa l. R. Università si permettono di portare un velo non sopra il cappello, come prescritto di loro per la mente dell' uscito loro Controsp. An.º Quaglio, e non prendo ciò aver concesso che ai soli Baroni del Deposito s'invia a veder analogamente venduto cotesti baroni, onde curar della perdita parte l'uso del velo, che avviene come sopra incompiutamente.

Si compromette il sottoscritt. che detto guerna illo Avviso si presentò verso la Sottile Circonza gli' occorrenza degli ordini superiori.

Dati. dall' l. R. Univ.º li 29. Giugno 1824.

il R. Mag.º Bonato

Espresso più volte, e la curato

All' Ecc. Gov. in Venezia

Asbtenehe' niente consi a quest' Uff.^o, pure mi erdo in dover di rassegnar alla
saggia penetrazione di cost' Ecc. l. R. Governo, che questa mane venni chia-
mato dal S.^o Commisario di Bellisa, da cui rilevai alcune cacci di druggi avve-
nute nelle trasorse non per parte e colpa, per quanto si dice, di alcuni Studenti
di questa l. R. Università.

Solo posso indicaro che anche questo Infortunio d' Anatomia Luigi Francobola
fu alle ore due dopo la mezza notte pp. verso la cori desta condotta di S. Francesco,
mentre con il Conduttore di Cadaveri faceva il trasporto d' alcuni pezzi anatomici
dall' Ospitale a quest' Università, incontrato da varj giovani, dei quali ignora il
nome e grado, ed ebbe a soffrir improvvisam.^{te} senza alcun dritto una percosca
nella testa di nottar rilievo.

Alcune rifere pervenute all' Uff.^o della Bellisa pranno semplici ^{materialissime} ~~comunicazioni~~
parte, ed altre di farsi con percosse e coltello.

Io non saprei additar alcuno degli Autori, l' Ecc. Governo sani può informarsi
come occasione e demeritamento delle comparsa Bellischi Autori, ed a me
non resta che invocare solenne le Delleghazioni Conservative nel proposito a ro-
glimento d' ogni ulteriore e dispendioso avvenimento.

Padova sub. Leipzig 1800.

Pier. M.
Borato

N.º 313.

Alli Sigg. Direttori della I. R. Università Teologica

Bellischi-Logale.

Medica.

Filosofia nell' l. R. Univ. di Padova

A regolamento d' ogni tumulto o maggior spavento avvenimmo la preg. Sigg. Dirett.
Dign.^{te} di invitare li Sigg. Professori ad eccitare gli Studenti nella rispettiva Scuola ed
altrove, come più convenga opportuno, a rimanere tranquilli e ad attendere alli propri
studi, assicurandoli che questa Accademia e le Autorità Civili e Militari si premiano per
mantenere la loro sicurezza, ristabilire le cause e gli autori dei fatti con non minor
accidarsi nella stessa unta, persuadendoli inoltre che la Università non manchere di
purgarli e severamente punir quelli, che rivoltavano colpevoli; fare in pari
tempo di mandare invocar a loro di avvenire di giorno o di notte dopo avvertimento
per le vie, mentre le Autorità civili che si premiano presto emergenti: possa tritare
la tempra colla pacatezza di voi saettero almenam. evitare ad usar de mezzo
della forza onl' occiditi.

A. G. Giugno dall' l. R. Un. di Padova.

P. Magal.
Borato

3.

N^o 314

al R. Ufficio di Sanità in Pad.

Avendo questa Regione inviato dall' E. l. R. Governo diverse istanze
 degli Studenti, gli opportune provvedimenti per frenare del deluso Antonio
 Giuseppe alunno di scuola l. R. Università, giusta il sotto scritto punto ed.
 Ufficio Sanitario, che in appoggio delle Supplici dolerissime in proprio, che
 giungevano Tomoni mattina, non veng ordinata la punizione del del.
 Quaglio ^{med.}

Pad. dall' l. R. Univ. li 17. Giugno 1866

R^o Mappa
Bologna

06

N^o 315.

Escolto Governo

In seguito al mio Rap.^o di ieri N^o 314 sono nel ven rammarco di dover
 rapprontarmi che ieri a sera verso le ore 9. due Studenti in farmacia
 Francesco Zoni di Campiano Di. di Brescia, e Carlo Calmetti di Beronago,
 li quali si trovavano al passaggio verso il Borgo così detto di S. Croce
 vennero affrontati da varie persone, che credendo parte Baruffadi del
 Bascanolo, e parte abitanti del Borgo stesso.

2

So

N

So

A questo punto se ne aggiunsero poscia dell' altro avviso, che tutti intes-
 me formarono circa un numero di cinquanta. Si cominciarono sulle prime
 d'ingiuriar con parole villane il corpo in generale degli Studenti, ma passando
 poscia a delle vie di fatto si fecero allora alli fratelli Sig. Zoni e Calmetti,
 peruvocandoli in modo che riportarono ferri e due delle ferite di capo come
 dell' unia persona del Chirurgo Chiamato alla cura oppresse. Sanctio guerra
 violente proceduto ancora più oltre, se i due nominati studenti non furono
 con una precipitosa fuga potti in salvo una rifugiandoli in una casa del
 Borgo, e l'altro dilapidandoli fortunatamente dalla villa di casa persecuzioni.

Avvenuta di questo fatto la R. Polizia inviò verso a quella parte varie Battaglioni
 Militari e di Bersi. Questo però nulla potto viderne e venire perchè
 al loro arrivo gli avvisatori s' erano di già discesi e ritirati. Bensì senza
 farcelo incontrarono degli Studenti, che dietro l'arrivo di questo fatto
 se dirigevano verso il Borgo sudd. forse coll'intenzione di unire gli insulti
 loro coltoffi. Accortosi però del movimento della forza Bat.^o si ritirar-
 ro e dispersero.

Cio

N.º 313.

Pce. Gov.

Avendo sino da ieri sera rimarcato che qualche Cristiano Svizz. si era posto il velo di lutto sul cappello, e rimetto che potrei vedermi gerente questo comitato di cordoglio, nello attuali circostanze ho voluto fare di consiglio prima quelli che incontrai con tale divinzio a deporre, e di renderne quindi informato questo A. uffizio di Delegazione e Polizia. Il med.º provò convenienza di proibire a tutti gli scolari l'uso di questo velo ingiungendomi coll'invia avra di diffonderne regolarmente la notizia, ed che si facesse coll'avviso, che più può in copia subordine, e che alle consuete forme pubbliche o ven. di comune costume. Questo sono le sole circostanze di fatto avvenute nella giornata. Ma lascio poi di avvertire il Pce. Gov. che per parte di tutti questi scolari vegna l'ordine e la dovuta subordinazione al detto foglio. Le discipline interne sono regolarm. osservate, ne sembra che in alcun modo siano dai medesimi loro avvert.º l'oscurità. E quindi a noi era volta che implorare della medes.º energiche e sollecite per impedire questi avvisi e lo minaccio di grave ritorsione, a cui per quanto si sente sono ora questi ogni cosa capiti le medes.º

Padre dell' i. R. Univ.º li 29. Giugno 1848

Al.º Mag. Bonato

196 314-

All' i. R. Com.º in Capo di Polizia
in Padova

Alcuni leggono nei vostri rapporti che certo Donato Bernardi Sen. sale Zaramare di rispetto all' oscurità nuova ha sinerito alcuni proferta le seguenti denuncie parole = Mi avremo dei coltelli buoni da parlare le camicie di costanza e di Cambria e che in prova che il sab.º Bernardi ha detto d'aver inteso tali espressioni chiama in testimonianza Domenico Citton servo nell' oscurità nuova.

Potendo ciò servir di qualche lume alle indagini di guerra Neg. l'om.º oscurato mi sento in dovere di comunicarlo come ne faccio qual' uso, che intendi più opportuno

Padova dell' i. R. Univ.º li 29. Giugno 1848.

Ret. M.
Bonato

N. 305.

Alla R. Delegatione Prov.

Dicco la rev. Nota di guerra l' R. Delegatione Provinciale di jeri N. 177. coll' ags.
ho publicato alli Signori Svedoni l' avviso in duplo per la diminutione del Veto nero
che avranno posto sul Capello come Manno di lusso, e l' altro per invitati a venirsi
a gueri l' uffo di Odipa per manovre del relaxo e continui Certificati di generale condotta
senza del quale non potranno ottenerli altri capi eroni venesseti primari, e gueri vici-
neri nella puenno maniera d'api studerli met. levani e laconi, e continuo quello
che in copia venghe. Sebbene all' istesso da jeri rilaxato alli Signi Bidelli li più
energi orditi onto aordone di indolenti quelli fu più s'istesso, che si parmentore simili
lienze pure non mi fu fare di puer avuti Bidelli med. una novita. Ora venghi
l' affissione degli avuti sub, ma che le mie vacuamand' rini per la stampa, ind' lo scopimento
delli licenzia

Tanto mi vidi in dovere di replicare a gueri l' R. Delegatione Provinciale a loro Diminutione

P.S.

In questo stesso momento il Bidello Marminti mi presentò uno dei suddetti
avuti tenuto dagli Svedoni senza che egli sappia indicarmi l' Avuto, ma d' altra
persona vengo all' istesso che fu il Sig. Melisiori Gio: Franz. di Vicenza Suedi:
d' Anno Primo in Medicina.

Padova 30. Giugno 1800.

Il Dott. M. Bonari

Ho la compiacenza di pervenire a voi il P. Cav. Cav. che non si odire avvenne di più
 a questo momento. I Germani Svedesi benchè non agissero da qualche parte si rimane
 non potano apparire? almeno pacifico e subordinati a quello di pace, che non proprio
 dell' Università. Dopo questa calma, che si appiccò, parlarono e conversò in una guisa
 effusive, la quale ripartiva più alle parole ripulite del Cav. Cav. Cav. non dipia
 certi loro et a noi la delerza manifestazione di non poter mai per allegato concludere
 con' come il mio caro rivelle. A questo fine spero che molto confidò presso l'Amma
 zioni arrivo in guisa l'ora del Nobile A. Dolgost Cav. Senario, a cui mi procurare
 sull'anni per onegiate la facoltà di unam. alle sagie e prudenti sue cure le sue
 di giùm. nona Università

Padova 1. Luglio 1810

M.º Prof. Bonner

N.º 331

All' P. Cav.

Nella scorsa notte e sino al presente repositi sui suoi giorni Scolari una calma la più
 perfetta senza che per questo mi è noto abbiano arrecata o ricevuta la benchè minima
 offesa.

Per questo non più di sopra politica proprio della superiore Accademia fu durato la notte
 con alcune avverse occupazioni fuori della Città e sino alla risper.ª sua l'ora il
 Canon. Giuseppe Sordani. Il detto giorno di Medicina. E certo che l'Europa di qualche
 parte non si è ancora ravvicinata di servizio rimbalzo, la subordinati, e fare che in questo pacifico Stato
 non si veda meno di tutto l'obsequio di ordine e di tranquillità.

Quella mano unam. al Senario Accademico e di parecchi Germani Svedesi mi preme a
 compiacenza il nostro caro A. Dolgost Cav. Senario, e addomanda raccomandati alle
 parole di lui cure di pace e la guisa di questo anno, di tutto S. Bilimano.

Opportunamente soddisfazione delle unam. e conosciuti con la quale furono da esse avuti
 le prime proposte e siccome non senza far presente agli Scolari che quanto è più ripieno
 a maniera venendo loro sino a tutto, che si mantengono sul senso della subordinazione
 e del rispetto. La più ammirabile e primario, altrettanto sarà primo di assumere le
 ven. di totale rispetto e tutto ogni qualvolta si provano di manare ai propri
 interessi e di curare qualche cosa non meno la pubblica quiete, che la pace e l'
 ordine di questa Univ.ª.

Gli Scolari l' hanno ringraziate delle ottime parole di lui disprezzi promouendo colla
 loro condotta avvenire di non mutarvisi l'ancha ostentata di lui onore.

Padova dall' A. Università li 1.º Luglio 1810.

il Prof. Maffei.

Borato

N.º 332.

Excelle. Gov.º

Essendo diorno le saggie providenze di miaià prove da questa Reale Superiorità vinta:
Gilia fin quasi tutti Scolar la più perfetta calma, cosa per me ogni mezzo
di ultimissima impetruata in questa propria la sofferenza dall' Ec. li. Gov.
Non restano però in questa circostanza di ragognare che aveva l'agitazione di
giorni sette nella Scolar si sono avvertiti da questa Università per tranquillizar
alcune le proprie Facoltà, ed altri per mettersi in uno stato di sicurezza.
Cessato però ogni mezzo di rimedio un dubbio che ritornavano al proprio
dovero per- che sempre al numero uno il corr.º Anno Scol.º

Padova de' 11.º l.º. Univ.º li 3.º Luglio 1810.

N.º M. Bonas

N.º 334

alla R. Delegatione Provinciale di Padova.

Diorno quanto mi risale di averne dalla Super. Auonia in vantaggio di Siper
Stipendi nelle parati convulsioni, con sorpresa mi viene d'aver molti
amarezza di essere avvertito scemarsi, alla presenza però di giorno
V.º Cancelliere Sig. Galvani, da uno Scudero, che non era in Scolar della
mando per l'attestam.º da questa R. Univ.º della Scolar Sig. Carron
da me appena costrutto, ma siccome avvertim.º distinto con il nome di
Bayuchello, ed attribuendo questo a me l'attestam.º del primo di
giugno Scudo oltre l'immolebile nomenclatura che intepre significava
di Nihilum intendevano di rinvenirmi nella loro per favorarmi.

Nel ritornarmi di vantaggio giure oggi all' Ec. Gov.º si turpe mi ha con
che va al di là d'ogni intesa, mi vede in tanta ostilità di significare
a questa R. Delegatione, con che la medesima venni impugnar tutto il
zelo per ricuperare i det. di non evadere licenza.

Padova 4.º Luglio 1810.

N.º M. Bonas